

Lunedì 18 giugno 2018

11^a settimana del tempo Ordinario

Parola del giorno

Primo libro dei Re 21,1b-16; Salmo 5,2-3.5-7; Vangelo di Matteo 5,38-42

Salmo 5,2-3.5-7

Sii attento, Signore, al mio lamento.

Oppure: Ascolta, Signore, il povero che ti invoca

² Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.

³ Sii attento alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.

⁵ Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;

⁶ gli stolti non resistono al tuo sguardo.

Tu hai in odio tutti i malfattori,

⁷ tu distruggi chi dice menzogne.

Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.

Vangelo di Matteo 5,38-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ³⁸ «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”. ³⁹ Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, ⁴⁰ e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. ⁴¹ E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. ⁴² Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

3 passi

In un tempo molto lontano e oscuro l'umanità era così immersa nell'inganno e nella corruzione da non riuscire più a leggere e da non voler più leggere dentro di sé cosa Dio le aveva scritto rispetto a ciò che è vitale e mortale, rendendo così indispensabile la propria rieducazione, pena la sua stessa estinzione dalla vita. Dio è stato perciò costretto a vincolare i comportamenti mortali dell'uomo alla legge della vendetta, alla legge del taglione, che Gesù sintetizza nelle parole: *Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio” e “dente per dente”*. Se l'uomo era arrivato a un punto tale di stupidità e assopimento del sistema percettivo del vitale e del mortale, da poter colpire un occhio di un suo simile, tanto da renderlo cieco per sempre, senza percepire minimamente la gravità della propria

azione, significa che era giunto sull'orlo della propria stessa estinzione. Ciò che per amore l'uomo non voleva comprendere riguardo alla mortalità delle proprie scelte e azioni, lo avrebbe dovuto capire sotto i colpi della propria sofferenza e del proprio dolore. La legge dell'occhio per occhio e dente per dente, la legge della vendetta, è una legge che prevede di resistere al male e al malvagio attraverso l'utilizzo del male, che ordina di opporsi al dolore provocato dal malvagio con la forza stessa di un altro dolore e di un altro male. La legge della vendetta non è una legge dettata da Dio per l'evoluzione spirituale dell'umanità, ma per la sopravvivenza fisiologica dell'umanità. Gesù annuncia che con la sua presenza su questa terra è finito il tempo di usare questa legge che, pur dettata per la sopravvivenza dell'uomo, è e rimane una legge di non-evoluzione. Gesù ispira l'umanità a incamminarsi ora verso la propria felicità e il proprio vero benessere sui passi della sua procedura che è letteralmente: *non* [greco: *mè*] *fate resistenza* [greco: *anthistemi*] *al malvagio* [greco: *poneròs*]. *Poneròs*, generalmente usato come aggettivo, qui può essere considerato e tradotto sia come aggettivo sia come sostantivo: quindi esso è traducibile sia come *malvagio* sia come *male*, ogni tipo di male.

Il segreto della procedura di Gesù è: *mè anthistemi*. Cosa significa? *Mè*, avverbio di negazione, "non", *anthistemi* – formato dal prefisso *anti*, "contro, a mia volta", unito al verbo *istemi*, "pongo" –, "faccio resistenza, tengo duro, mi oppongo, contrappongo". *Anthistemi* indica lo stare, il vivere, l'essere fondato, l'essere conficcato, strutturato nello scontro, nel confronto, nel *contro-anti*. È esattamente il contrario di stare insieme, dello stare uniti, dell'unità. *Anti* è l'opposizione, è la separazione. *Mè anthistemi* è la procedura del non restare in opposizione.

Da dove nasce lo stato di opposizione? Dalla non-accettazione del male. Mai l'uomo è così fragile, ignorante, infelice come quando, usando la propria propensione per il bene, non accetta la presenza del male nel mondo. Satana usa questa naturale inclinazione dell'uomo a non voler avere nulla a che fare col male, per farlo entrare nel male, mantenendolo in perenne e straziante opposizione al male. Satana fa questo semplicemente spingendo l'uomo a vivere con tutti, oltre che con se stesso, sempre e comunque nello stato dell'*anti*, nello stato della resistenza, dell'opposizione, della separazione. La procedura dell'amore di Gesù sta proprio nel non opporre resistenza: cioè nel non collocarsi mai e per nessun motivo nello stato del *contro*, dell'opposizione. Gesù ispira l'uomo a *non fare resistenza* e spiega come questo atteggiamento possa essere vissuto e realizzato in tre passi.

Primo passo: lascia andare. Il testo dice letteralmente *e a chi ti vuole processare e prenderti la tunica, lascialgli* [greco: *afiemi*] *anche il mantello*. *Afiemi* significa "lasciar andare, lasciar libero, abbandonare, tralasciare, lasciare in pace, permettere". Secondo passo: va' e accetta. Letteralmente: *a chi ti costringerà per un miglio va'* [greco: *ypàgo*] *con lui due*. Il verbo *ypàgo*, "parto, vado; aggiogo, attiro astutamente, conduco dalla mia parte; mi guadagno, attraggo, induco". Non è solo andarsene via, è attrarre dalla propria parte con l'astuzia, guadagnandosi una cosa. Significa accettare l'altro, seguirlo, non per sottomettersi a lui, ma per sedurlo verso qualcosa di più alto, significa seguire con amore qualcuno nella direzione in cui ci obbliga per attirarlo verso un'altra via così nobile e sconosciuta, che lui non può nemmeno immaginare. Significa accettare con gratitudine di andare dove non si vorrebbe andare per portare a sé con amore. Terzo passo: donare. Letteralmente: *al chiedente a te dà* [greco: *didomi*] *e al volente da te ricevere un prestito non volgere le spalle*. Il verbo *didomi*, "dono, affido, presto, rendo, garantisco", ha in sé il significato di dare come dono, dare a uno che chiede, distribuire, provvedere qualcuno del



necessario, retribuire un salario, dare una ricompensa. In sintesi Gesù rivela che l'uomo che desidera evolversi ed essere felice e nel benessere totale non deve più resistere al male, né opporsi al Maligno, ma usare i tre passi dell'amore. Primo: lasciare andare, cioè perdonare. Secondo: accettare per essere grati, per mantenersi nello stato della gratitudine. Terzo: donare sempre e comunque, cioè essere gratuiti. Perdono, gratitudine, gratuità, da vivere – da quello che si deduce da tutto il vangelo – in modo anticipato e senza condizioni.

Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti. La riflessione "3 passi" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogope, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati.